

Ho amato tre uomini

Ho amato tre uomini.

Il primo aveva un ciuffo disordinato che gli ricadeva sulla fronte e una risata contagiosa. Si mangiava le unghie e si addormentava sui libri a mezzanotte. Mi diceva diecimila parole e io gliene dicevo forse qualcuna in più. Aveva una moto che qualche volta non partiva, ma che quando partiva era capace di portarci fino al mare o anche solo fino al bar del centro. Sapeva fischiare ma non me l'ha insegnato e questo non gliel'ho mai perdonato. Giocavamo a trovare le figure disegnate dalle nuvole e poi correavamo dentro al cinema per baciarci fino a far sanguinare le labbra, finché non si riaccendevano le luci sui titoli di coda. D'inverno, nei pomeriggi di nebbia, mi scaldava le mani e mi regalava caldarroste per San Valentino e non avrei potuto chiedere altro.

È scappato via, di corsa come un ladro, il giorno in cui gli ho rivelato di essere incinta.

Il secondo portava i capelli molto corti con un taglio sfumato sui lati e le unghie curate. Tra le parole che pronunciava con enfasi e convinzione ce n'erano alcune che suonavano bene e di cui facevo finta di capire il significato. Al mattino camminava veloce con una valigetta in mano e le scarpe lucide come la sua auto. Non aveva tempo da perdere e la sua fronte era ingolfata di pensieri. Mentre facevamo colazione leggeva i titoli dei giornali a voce alta, senza farsi confondere, poi scuoteva la testa in segno di disapprovazione. Conosceva gli angoli più nascosti del mio corpo e i miei piedi freddi tra le lenzuola. Mi regalava vacanze in località lontane dove l'eco del rumore metropolitano non sarebbe potuto arrivare: sapeva che era quello che desideravo.

Se n'è andato anche lui, proprio il giorno del funerale di sua madre, perché la vita va così.

Il terzo è arrivato in silenzio con il capo spoglio e lucido e l'andatura lenta. Mi ha detto poche parole, consumate e giuste, capaci di andare subito a bersaglio. Mi ha presa sottobraccio, mi ha portata a passeggiare lungo il fiume su sentieri polverosi e mi ha cantato una vecchia canzone. Sulla sua logora Fiat abbiamo percorso strade ondulate tra vigneti carichi di grappoli pesanti e cenato con vino e salame in una trattoria sulla strada mentre il sole tramontava.

Lui non se n'è andato; è ancora qui accanto a me e questa mia confessione è per lui. Oggi, San Valentino, mi ha portato un libro di poesie e una coperta ed è

davvero tutto quello di cui ho bisogno per festeggiare. Abbiamo ricordato insieme il rumore che faceva la sua moto e i pop-corn rovesciati sui sedili del cinema. Ci siamo chiesti dove fossero finiti tutti i capelli del suo ciuffo. Abbiamo letto i titoli dei giornali e abbiamo scosso la testa insieme. Abbiamo rievocato i momenti delle nostre vacanze e abbiamo regalato la sua valigetta a nostro figlio.

Glielo voglio dire che ho amato tre uomini e non rimpiango nulla. Li ho amati tutti e tre, senza far torto a nessuno, secondo i ritmi di quello che era il loro tempo e il mio tempo.

Li ho amati. E ancora li amerò.